

Questioni imbarazzanti /1. Il Carroccio minaccia il Vaticano: nella maggioranza si apre un grave problema politico

Leghisti, laicisti, razzisti..

Il giornale di Bossi: «Basta critiche o cambiamo il Concordato». Anche Fini con la Chiesa: «Sono posizioni discriminatorie»



MAURIZIO LUPI



di Franco Insardà

ROMA. La Lega di lotta non ha fatto passare neanche venti-quattr'ore dall'ultimo attacco a Santa Romana Chiesa, ma

«Invito nuovamente gli amici della Lega ad abbassare i toni e ad evitare inutili polemiche. Il governo ha fortemente voluto leggi utili a regolare gli accessi sul nostro territorio e a garantire la sicurezza dei cittadini. Ma l'appello della Chiesa ci invita a non essere indifferenti»

quella di governo è subito corsa ai ripari affidando ai due capigruppo in Parlamento, Fabrizio Bricolo e Roberto Cota, il compito di frenare, sull'anticlericalismo: «La Lega non ha alcuna

GIANFRANCO ROTONDI



«Anche io trovo fuori luogo l'attacco della Lega alla Chiesa, ma non è giusto ricambiare sparando sulla Lega o teorizzando altre formule di governo. È tempo di riconoscere che senza la Lega l'Italia è ingovernabile: Berlusconi da solo non vince e tutti gli altri non sanno fare un governo»



intenzione di modificare il Concordato che, così com'è, va bene». Nel revanchismo anticlericale che contraddistingue l'estate del Carroccio, la Padania è scesa, infatti, in campo chiedendo addirittura la revisione del Concordato, un estremo tentativo di trovare sponde a sinistra? «Se i rapporti tra lo Stato e la Chiesa andranno avanti lungo questa deriva, bisognerà inserire, nell'agenda delle riforme, anche una revisione del Concordato e dei Lateranensi. Non ci pare il caso», scrive in prima pagina Stefano B. Galli.

Ancora una volta il motivo del contendere è la polemica sull'immigrazione e sul tragico sbarco degli eritrei a Lampedusa. Per il presidente del consiglio pontificio per i migranti, Antonio Maria Vegliò, erano offensive le dichiarazioni di Roberto Calderoli che aveva espresso dubbi sulla condivisione da parte del Vaticano per le sue affermazioni. Galli in un articolo intitolato "Strane ingerenze ideologiche in uno stato laico", definisce le parole di monsignor Vegliò "l'ultimo episodio di una lunga serie di ingerenze ideologiche e squisitamente politiche da parte di uomini delle gerarchie ecclesiastiche nelle faccende di uno Stato che, fino a prova contraria, è laico". Ed elenca tutti gli interventi di esponenti ecclesiastici contro le politiche dei ministri leghisti.

Parole che hanno fatto inorridire il presidente della Camera, Gianfranco Fini: «Estremo rigore nel rispetto delle regole fondamentali per l'ingresso e la permanenza sul territorio nazionale, ma censura nei confronti di qualsiasi politica che sia vagamente discriminatoria, xenofoba, razzista». E, per essere più chiari, aggiunge: «Il Pdl affini il suo approccio, non copi la Lega».

L'attacco della Padania ha suscitato reazioni sdegnate da parte degli esponenti cattolici dell'opposizione che vi hanno visto un'escalation inaccettabile nel confronto con le gerarchie ecclesiastiche. Il segretario dell'Udc, **Lorenzo Cesa**, ritiene che «con la minaccia di una revisione dei Patti Lateranensi la Lega ha superato veramente ogni limite. Non vogliamo stare in un Pae-

se che coccola Gheddafi e non sa difendere il diritto di parola della Chiesa dall'arroganza della Lega». E il portavoce dell'Udc, **Antonio De Poli**, è ancora più diretto: «Caro Bossi, lasci stare la Chiesa cattolica. Anzi, no.

Continui con le sue invettive, così si vede di che pasta è fatto il (va)pensiero leghista». Per **Luca Volonte** «le accuse e le minacce di revisione del Concordato, oltre a dimostrare una totale ignoranza e incompetenza confermano una preoccupante deriva laicista e radicaloide della Lega. La Padania vorrebbe una "chiesa addomesticata e gallicana", forse anche "celtica"». Per concludere: «le continue tentazioni intimidatorie non indurranno al silenzio nessun cattolico tantomeno la Chiesa e il Vaticano».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'ex ministro della Pubblica Istruzione del governo Prodi, Giuseppe Fioroni. Dalle colonne di *Repubblica* lanciato un appello ai cattolici del Pdl affinché «dimostrino di essere in grado di incidere sulle scelte della maggioranza. Anche su quei temi sui quali, fino ad ora, sono andati avanti sotto dettatura della Lega. Sono loro che possono mettere un argine alle parole di Bossi e Calderoli». E a proposito dei rapporti con la Chiesa Fioroni ha accusato la maggioranza di «usare la Chiesa come un franchising: plaude a ciò che fa comodo, la respinge o la insulta quando usa richiami destabilizzanti per gli equilibri interni alla maggioranza. È il virus della convenienza».

Cerca di buttare acqua sul fuoco il vicepresidente della Camera e cattolico area C1, Maurizio Lupi che invita ad «abbassare i toni ed evitare polemiche inutili». Quindi si dice convinto che «all'origine delle parole di Calderoli contro monsignor Vegliò ci sia un enorme fraintendimento. L'intervento della Santa Sede era un richiamo doveroso e importante a tutta la classe politica, ai governi, agli Stati, alle Nazioni: quello di non essere indifferenti di fronte alla tragedia che è avvenuta».

Il vicepresidente della Camera sottolinea che nelle parole della Chiesa «non c'è nessuna critica a una legge che il centrodestra ha condiviso e sostenuto, ma un forte richiamo perché tragedie come quelle del Canale di Sicilia non si ripetano più. E i toni della Lega sono assolutamente fuori luogo perché non ci fanno comprendere la questione in gioco e ciò a cui la Santa Sede ci vuole richiamare».

Questo episodio non è certamente il miglior auspicio per l'annunciata cena tra il premier Silvio Berlusconi e il Segretario di Stato Vaticano, Tarcisio Bertone, a L'Aquila in occasione della "Perdonanza celestiniana". Dal fronte Pdl sono giunti segnali di distensione verso la Chiesa. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ammette: «Ho vissuto questa situazione da cattolico con qualche dispiacere e qualche imbarazzo. Ma l'Italia, e lo dimostreremo con i fatti, è il Paese che ha

salvato il maggior numero di vite umane in mare. Abbiamo operato con i fatti proprio nel senso voluto dal Vaticano».

Pur non giustificando gli attacchi della Lega alla Chiesa e definendoli «fuori luogo», il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, ritiene che «non è giusto ricambiare sparando sulla Lega Nord o teorizzando altre formule di governo».

L'opposizione, ovviamente, critica il Pdl e la sua sudditanza alle uscite degli alleati del Carroccio. Enrico Farinone, vicepresidente Pd della commissione Affari europei accusa i «cattolici del Pd che non riescono ad arginare la Lega». Per Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera, «il governo è sotto ricatto della Lega. Bisogna fermare la deriva razzista e xenofoba». E Luca Volontè insinua un altro sospetto: «Allarma il silenzio del capo della Pdl, forse Berlusconi è il mandante di Bossi o desiderava impossibili benedizioni per i propri immorali atteggiamenti?». Il ministro Rotondi, però, riconosce a Bossi e ai suoi un suo valore. «Senza la Lega, l'Italia è ingovernabile: Berlusconi da solo non vince e tutti gli altri non sono buoni a fare un governo, o quando ci sono riusciti ancora faticano a farlo dimenticare. Può, dunque, piacere o non piacere, ma, al di là dei toni coloriti, la

Lega Nord permette all'Italia di essere governato e di restare un grande Paese unito e rispettato nel mondo».

Oltretutto, invece, non rilancia e l'*Osservatore Romano* non dedica nemmeno una riga alla polemica tra la Lega e il Vaticano. La scelta del giornale della Santa Sede testimonia la volontà di evitare un ulteriore surriscaldamento del clima politico. Monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio per la pastorale delle migrazioni, ha replicato seccamente: «Se parlano contro di me posso rispondere solo che quando un arcivescovo, in coscienza, sa di aver fatto ciò che la Chiesa insegna, non si ferma a raccogliere le pietre che gli lanciano dietro».